Anno VIII - 1855 - N. 350

L'OPINIONE

Venerdì 21 dicembre

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 20 DICEMBRE

LE RELIGIOSE DI PONT-BEAUVOISIN.

Non fa meraviglia che le corporazioni religiose colpite dalla legge del 29 maggio, cerchino di eluderne gli effetti, bensì ci stupisce che mentre contrastano all' ordine di soppressione si studino di sottrarsi ai giudici la cui autorità è dalla cassa ecclesiastica stessa riconosciuta ed ammessa. Quest' è il caso delle religiose di Pont-Beauvoisin, su cui il signor cav. Vesme ha destata nella tornata di ieri l' attenzione del senato.

Se quelle religiose son persuase, o credono almeno che la legge di soppressione non le risguardi, perchè comprese negli ordini eccettuati dalla soppressione, perchè ricorrono ad un tribunale polilico, in luogo di appellare al magistrato giudiziario? Perchè sollecitano una decisione sommaria da una assemblea legislativa in luogo di promuovere la sentenza dei giudici legali?

Le corporazioni che ricorsero ai tribunali riconobbero nell' autorità giudiziaria una guarentigia preziosissima che modera la facoltà accordata ai ministri, proteggendo i diritti delle congregazioni religiose, la cui soppressione ripugnerebbe alla ragion della legge medesima. Ma la guarentigia verrebbe meno se invece di attribuire la decisione della lite al tribunale ordinario, la si affidasse ad un' assemblea politica, la quale in generale pronuncia la sentenza più come corpo di giurati, che come giudice, e non può mai spogliarsi del vero suo carattere di potere legislativo e politico.

D' altronde dove mai v' ha un'autorità più meritevole di fiducia per senno ed imparzialità dell' ordine giudiziario del nostro stato? I fogli clericali menarono grande scalpore di due sentenze pronunciate dai tribunali in favore di società religiose, considerandole qual vittoria della legalità sull' arbitrio. Eglino dimenticano che vi ha ancora appello in cassazione, che la competenza de' tribunali non è ancor bene stabilita, e che perciò la lite non è decisa; ma quand' anco venisse decisa come essi desiderano, qual conclusione se ne potrebbe trarre? Non esser vero che la legge abbia abbandonata la sorte delle corporazioni monastiche all' arbitrio del governo, non esser vero che quelle corporazioni siano prive di difesa e di appoggio, non esser vero che non possano far valere i loro diritti e trionfare le loro ragioni.

In Piemonte sono giudici i quali non hanno ascolto ad influenze ed a suggerimenti interessati, e sentenziano secondo li inspira la coscienza e la ragion delle leggi, e v'ha un governo il quale non pretende di signoreggiare la magistratura e di restringerne la libertà. La legge è quella che tutela i diritti di tutti: fuori di essa non v'ha che arbitrio.

È ciò che gli ordini religiosi non vogliono comprendere. La qual cosa ci fa sospettar forte ch'essi stessi non siano persuasi della giustizia della lor causa e preveggano che finiranno per essere sconfitti e per aggiugner novella prova che il governo non falsò lo spirito della legge, nè troppo estese gli effetti delle sue disposizioni.

La petizione delle religiose di Pont-Beauvoisin è un insulto alla magistratura nazionale, è una tacita confessione che non si ha fiducia in questa e si preferisce il giudizio di un'assemblea politica. Sarebbero controvertiti gli ordini e confusi i poteri dello stato, se l'autorità del giudice venisse attribuita alle camere legislative, perchè si sopprimerebbero i limiti delle rispettive giurisdizioni e si toglierebbero le più preziose guarentigie di un popolo libero.

Noi avremmo desiderato che il senato fosse in numero legale per deliberare intorno alla mozione dell' onorevole cav. Vesme. Non dubitiamo della risoluzione che avrebbe presa, epperò sarebbesi fatto dimostro che le contestazioni e le querele degli ordini religiosi si debbono agitare nel foro e comporre dal magistrato giudiziario, e che nel Piemonte le camere ed il ministero non pretendono di usurpare i diritti dei giudici e ne rispettano l' indipendenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Addio speranze di veder trattata, come era nostro desiderio, la questione della marina militare e come vi avevamo spianata la via con molti articoli che furono giudicati rimarchevoli sotto ogni aspetto dalle persone competenti nella materia. Ad eccezione d'una breve punta fatta dall' on. dep. Biancheri che si occupò in parte del materiale marittimo, la quistione generale fu chiusa, e giunta che fu la categoria Sanità marittima, l'on. dep. Asproni si lanciò a tutto vapore nella quistione delle contumacie e delle misure sanitarie adottate in occasione di contagio.

L'on. dep. Sineo venne al soccorso del suo collega della sinistra, chiedendo un'inchiesta e deplorando le misure prese per riguardo alla Sardegna nell' occasione che vi scoppiava il *cholera*. Combatterono queste idee gli on. dep. Martelli, Bo, Farini e Buffa, non che il signor presidente del consiglio dei ministri, i quali tutti sostennero con molta abilità l' abolizione delle quarantene. La controversia fu dunque fra i contagionisti ed i non contagionisti, e nelle accademie mediche, a questo riguardo, si potrebbe anche sentire di meglio.

Non vogliamo negare che di belli ed eruditi discorsi siansi fatti, ma nel bilancio della marina non erano le disposizioni sanitarie quelle che maggiormente ci stavano a cuore. E bensì vero però che anche la quistione delle quarantene è gravissima. Il deputato Asproni disse che se il governo non crede al contagio e che si sbagli in questa sua opinione, bisogna che tutti si rassegnino a morirsi via l'un dopo l'altro. Come ben si vede non è affar da poco. Noi però ci siamo da un pezzo rassegnati a questo estremo fato.

I SEGRETARI DEI GIUDICI DI MANDAMENTO E L'INCAMERAMENTO DEI DIRITTI DELLE SEGRETERIE DEI TRIBUNALI

Il ministro guardasigilli riconoscendo anch'esso le strettezze a cui dal codice di procedura civile e dalla nuova tariffa giudiziaria furono ridotti i segretari dei giudici di mandamento, promise di venir loro in aiuto quanto prima con apposita legge.

Mentre stiamo attendendo che il provvedimento legislativo sia sottoposto all'approvazione del parlamento, ne piace frattanto aggiungere alcune osservazioni a quanto già per noi si scrisse non ha guari intorno a questa materia (V. il n. 328 di questo giornale), e sviluppare meglio alcune idee allora appena toccate di volo.

Chiunque non sia affatto digiuno degli affari delle giudicature mandamentali, ed esamini la vigente tariffa giudiziaria, non può a meno di riconoscere, se ben riflette, essere impossibile, volendo conservare i nuovi riti di procedimento giudiziario, modificare questa tariffa in guisa ch'essa valga a procacciare a tutti i segretari mandamentali una giusta e conveniente retribuzione senza precipitare in un altro ben più grave danno, quello di rendere esorbitantemente dispendiosa l'amministrazione della giustizia.

È noto come le due più copiose sorgenti dei profitti delle segreterie mandamentali erano i dritti di copia degli atti di lite ed i verbali di pignoramento, di assicurazione, di sequestro. La prima di tali sorgenti fu poco meno che inaridita dal precetto fatto al giudice di pronunciare la sentenza valendosi degli originali dei verbali d'udienza; la seconda venne ad affluire agli uscieri. Sicchè quanto a questa, che pure costituiva di per se sola una quarta parte dei redditi delle segreterie, niun vantaggio ebbero i litiganti: vi fu semplice mutazione di ministero: quei proventi dal segretario furono devoluti a beneficio dell'usciere, ed il litigante dee pur sempre pagarli e forse più onerosi di prima.

Ora lasciando sussistere a carico delle parti un sì cospicuo dispendio, come mai si possono integralmente compensare i segretari della sofferta perdita e non incorrere nell' inconveniente di sopra accennato di rendere coll'enormità delle spese impossibile o soverchiamente ruinoso l'accesso ai tribunali? Giacchè non si tratta d'un solo compenso di 100 o 200 lire; ma in alcuni luoghi di 500, in altri di 800, ed in altri perfino di mille e più.

Egli è appunto perchè o non cansa questo inconveniente o non raggiunge lo scopo, che non ci pare da approvarsi il partito da altri suggerito di aumentare i diritti delle conciliazioni sì scritte che verbali, delle sentenze, dei decreti, dei verbali di perizia, giuramento ed esami testimoniali.

Non v'ha dubbio che elevando il diritto delle conciliazioni verbali si procaccierebbe al segretario una larga messe di guadagno, avvegnachè la massima parte delle cause davanti i giudici di mandamento si compongono e definiscono per conciliazione verbale. Ma a nostro avviso è questo appunto il diritto che meno di ogni altro possa essere accresciuto senza rompere ogni principio di giustizia e di convenienza. Infatti la conciliazione verbale interviene naturalmente e necessariamente nelle cause di poco rilievo e di un valore minimo. Ora lo stabilire per tali conciliazioni un diritto elevato, egli è lo stesso come sbandire queste cause dai tribunali: egli è lo stesso come consecrare il trionfo delle piccole soperchierie e delle piccole ingiustizie: egli è lo stesso che dire all' operaio, al bracciante, al giornaliero, al piccolo commerciante: rinunzia alla mercede della tua opera, al salario della tua giornata di lavoro, al prezzo della tua merce, se il tuo padrone ed il compratore non consentono di pagarteli di buon grado. Come ricorrere al giudice se talvolta non hai il danaro per pagare la citazione? E a qual pro ricorrervi se la sua opera mediatrice od il suo giudicato ti costano così caro che non ti francano la spesa del beneficio che ne ricavi?

Oltre di che è da sapersi che nelle verbali conciliazioni il segretario non presta nessun' opera, e perciò a rigor di diritto non dovrebbe toccare veruna mercede. Ciò è vivamente sentito dalla gente grossa di campagna, la quale per sua mala sorte è vaghissima del litigio, ed oltremodo bramosa delle emozioni dei contrasti giudiziarii. Allorchè l'inesorabile segretario le intima di pagare il diritto del verbale componimento, essa fa l' attonita, e nel suo naturale buon senso non sa darsi pace, e reputa ingiustizia ch'essa abbia a sborsare, sieno pure pochi centesimi, a chi non si pigliò verun incomodo per lei.

Resta di aumentare i dritti delle conciliazioni scritte, delle sentenze e degli altri atti avanti riferiti. Ma oltrecchè questi dritti che ora sono più che mezzani, diventerebbero eccessivi, avrebbero per naturale conseguenza che e le conciliazioni scritte, e le sentenze e decreti e verbali si farebbero più rari, e ciò che si guadagnerebbe nell'alto prezzo, si perderebbe nel minor numero, verificandosi pure in ciò la stessa legge, che in economia politica osservasi nei dazi troppo elevati, i quali invece di arricchire impoveriscono l' erario pubblico a detrimento non meno de' privati che dello stato.

Queste ragioni e quelle che abbiamo già discorse in un precedente articolo fanno palese, per nostro avviso, la necessità che il governo s'impossessi dei dritti delle segreterie sia de' tribunali mandamentali, che di quei provinciali e delle corti, e retribuisca con istipendio fisso tutti i segretari. Sappiamo che contro questo progetto si oppongono due principali difficoltà. Si dice in primo luogo che se i redditi delle segreterie mandamentali sono fin d'ora così esigui, diventeranno pressochè nulli allorchè saranno esatti per conto dello stato. Si osserva in secondo luogo che il numero degli impiegati che sarebbe mestieri provvedere di stipendio, e poi di pensione è grandissimo, di maniera che si verrebbe ad imporre al tesoro pubblico un peso nelle attuali condizioni nostre di finanza non tollerabile.

Ma entrambe queste difficoltà esagerate per certo da chi o per natura o per calcolo è avverso ad ogni maniera d' innovazione non sono impossibili ad esser vinte. La prima si toglie riordinando, non aggravando la tariffa, e stabiliendo quei soli diritti che sieno più facili e sicuri ad esigersi, e su cui torni più agevole l' esercitare un salutare controllo nell'interesse tanto dell'erario che delle parti.

A levare in parte se non in tutto la seconda giova il codice stesso di procedura. Esso con forme le più semplici e spiccie che immaginare si possano nella istruttoria delle cause rese superflue nella più parte delle segreterie di mandamento l'opera dei sostituiti segretari. In quei luoghi in cui il reddito della segreteria è di 20 o 30 lire mensili non havvi per fermo lavoro ed occupazione per due persone. E se basta un giudice unico bastar dee un solo segretario.

Dal che si convincerà chiunque sappia che nell'instruzione delle cause civili e criminali il segretario non iscrive verso che non gli sia dettato dal giudice. Il soprappiù del lavoro che resta addossato al segretario consiste nelle copie delle sentenze e provvedimenti, nella tenuta dei registri e della statistica e nel verbale d' udienza. Ma questo lavoro non è gran fatto grave, ed in un paio d' ore per ciascun giorno può essere di leggieri disbrigato. Sicchè il sostituito segretario diventa solo necessario e dovrebbe nominarsi là ove è necessaria l' opera attiva ed assidua d' un vice-giudice; il che si verifica in Torino ed in Genova e nelle città di provincia.

Il difetto poi dei redditi delle segreterie mandamentali può in buona parte essere adempito dagli strabocchevoli proventi delle segreterie provinciali e dalle corti. Questo fu già per noi detto un' altra volta ed ora il ripetiamo. Nè ci fanno disdire la nostra opinione le ragioni che taluno addusse in contrario. Comprendiamo che un interesse minacciato ed offeso si desti e si difenda; ma crediamo ch' esso non debba pigliar il posto della verità. Ai segretarii de' tribunali provinciali, a que' delle corti e di commercio è da assegnarsi uno stipendio giusto ed adeguato: ma se si trova ingiusto e sconvenevole che l' usciere sia meglio retribuito del giudice e del segretario di mandamento, non sappiamo con qual diritto il segretario d'un tribunale di provincia o di commercio possa pretendere di conseguire proventi due o tre volte più alti dello stipendio del presidente. Abbiamo altra volta citate alcune cifre. Fra poco si vedrà se sieno state esagerate. Speriamo infatti che il signor Deforesta nel presentare la promessa legge vorrà pure sottoporre al parlamento lo stato dei redditi di tutte le segreterie sì mandamentali che provinciali dal primo di aprile ultimo sino ad oggi. Questo stato il ministro dee a quest' ora averlo nelle mani. Esso gioverà di principal lume e guida al nostro parlamento per decidere con maturità di consiglio qual partito abbia ad adottarsi per provvedere efficacemente ad una necessità universalmente sentita.

La quistione italiana. La lettera di Daniele Manin ha dato occasione al sig. Peyrat di dettare un articolo, nel quale l' erudizione e l'affetto si uniscono per difendere la causa italiana. Di questo articolo riportiamo i seguenti brani:

Dov' è attualmente per l' Italia, il governo forte e nazionale che rappresenta i suoi diritti, le sue aspirazioni, le sue speranze? Questo governo non è nè a Roma, nè a Firenze, nè a Napoli, nè a Milano. Il papa, Ferdinando II, il granduca di Toscana, e l'Austria non rappresentano l' Italia, ma l'opprimono. Il solo stato che rappresenta l'Italia liberale, il solo che sia italiano di cuore, di principii e di tradizioni, il solo che abbia interesse all' indipendenza nazionale, è il Piemonte. Forse con questo noi andiamo contro l'opinione di uomini coi quali d'altronde siamo in perfetta comunanza di opinioni e di dottrine; ma innanzi tutto bisogna guardare ai fatti e diffidare delle illusioni. Ora è evidente che il Piemonte in questo momento è la grande risorsa dell' Italia. Che se ne affliggano o se ne congratulino, non conta: è un fatto.

Si parlò molto e si parla ancora della guerra popolare che si mette a confronto della guerra regia. Senza spingere questa disquisizione più lungi che non convenga, bisogna riconoscerlo, perchè anch' esso è un fatto, che la guerra regia cacciò quasi gli austriaci dall' Italia e che la guerra popolare non è che un sogno quando trattasi di lottare contro un' armata numerosa e disciplinata, contro una potenza che mantiene in Italia circa 100,000 uomini, che occupa delle fortezze di primo ordine ed una linea di operazioni formidabili. Per cacciare un tale nemico da una tale posizione

bisogna opporgli una forza analoga. Un popolo insorto può sorprendere una guarnigione, forzarla a ritirarsi, difendersi dietro le mura di una città, ma non potrà mai combattere e vincere in campagna aperta delle truppe regolari. « Per vincere « dei cannoni e dei soldati, bisognano dei can« noni e dei soldati, delle buone armi e non delle « frasi. Il Piemonte ha dei soldati e dei cannoni, « dunque io sono piemontese. » Queste parole sono del marchese Giorgio Pallavicini, uno dei lombardi spogliati da Radetzky ed ora membro del parlamento sardo. Il sig. Giorgio Pallavicini è uno di quei martiri che provano la loro fede colle loro opere. Compromesso nella cospirazione di Confalonieri esso passò sedici anni allo Spielberg, perdette i più begli anni della sua vita, sacrificò le sue ricchezze ed il suo patriotismo cavalleresco consacrato dalla persecuzione, è tanto ardente quanto nel 1821. Non è permesso a chiunque di scoraggiarsi quando questi veterani della libertà mostrano tanta confidenza nell' avvenire.

L' indipendenza dell'Italia è una questione di tempo, ma non è più una questione dubbia. La diplomazia medesima riconosce che vi ha qualche cosa da farsi: essa si convincerà che vi ha tutto da farsi se vuole assicurare la pace dell'Europa, mettendo un termine a delle anomalie e a delle iniquità che l'hanno sempre compromessa. Se quest'opera di giustizia e di riparazione si compisse senza l' intervento della dinastia di Savoia, questa dinastia non avrebbe più ragione d'essere; ma ove essa voglia e possa concorrervi efficacemente, qual è il patriota italiano che respingerebbe il suo appoggio o le rifiuterebbe il suo concorso?

La riunione dell'Italia sotto una sola forma di governo, qualunque sia questa forma avrà luogo tosto o tardi, noi ne siamo convinti. Ma bisognerebbe farsi delle grandi illusioni per credere che sia questa una cosa facile e d'una realizzazione prossima. Bisogna anche riconoscere che per ora nulla sembra più lontano del movimento politico d'onde può scaturire questa soluzione; ma poichè frattanto l'Italia possiede uno stato il quale ha una bandiera ed una posizione diplomatica importante, uno stato, il quale diviene ogni giorno più forte, più stimato, più influente, la politica, il buon senso ed il calcolo più volgare richieggono che tutti gli italiani, riserbando la loro opinione intorno alla forma di governo, si uniscano a questo stato per aiutarlo a conquistare l' indipendenza della patria comune. Malgrado l'opinione contraria di persone che ci sono care, questa è la sola condotta che ci sembri illuminata, patriotica, veramente italiana.

Il Piemonte ha la libertà della stampa e la libertà della ringhiera, e dopo il disastro di Novara ha l'onore di parlar solo per l'Italia muta e compressa. Queste due libertà sono lo scudo e la salvaguardia della patria italiana, una forza contro cui si infrangeranno gl' intrighi, i pravi disegni e gli sforzi dell'assolutismo, se i partiti, sacrificando meschine rivalità di persone e di sistemi, sanno accordarsi per difendere l' indipendenza del loro paese e la libertà che è il nostro comune patrimonio, e per la quale noi siamo tutti solidali.

Le negoziazioni di pace. Si legge nel *Post*:

Risulta da un dispaccio, che il conte Esterhazy, ambasciatore austriaco a Pietroborgo, stava per abbandonare Vienna ieri per recarsi al suo posto, portando seco l' *ultimatum* che l' Austria ha stabilito di trasmettere all' accettazione dello czar. Il tenore di questo documento non è un secreto. Abbiamo ripetutamente fatto allusione in questo giornale alle condizioni che si richiedono dalla Russia per effettuare una pace che sia sicura ed onorevole. L' annichilazione della supremazia marittima di tutte le navi da guerra, mediante lo smantellamento delle sue fortezze sulle coste, e la residenza di consoli che certifichino non esservi alcun tentativo di procedere ad altri provvedimenti fuorchè quelli che sono necessarii per il legittimo commercio, libererebbe la Turchia da ogni pericolo dal lato del mare per parte del suo potente vicino, mentre l' assoluta rinuncia di ogni diritto d' interferenza nei dominii del sultano sopra i suoi sudditi, e del protettorato sopra i principati danubiani, colla cessione di una parte della Bessarabia, comprese le bocche del Danubio, assicurerebbero alla Porta il possesso non disputato dei suoi diritti territoriali in Europa. Queste condizioni, confermate da garanzie materiali, come anche da un trattato, risolverebbero la questione orientale. Si domandano bensì altre condizioni ancora come quella che Bomarsund non debba essere ricostrutta, ma di questo non vogliamo constatare di più se non che tutto è stabilito in modo preciso e definitivo. Tutto il mondo sa che in questi affari vi sono molte fessure a traverso le quali può sfuggire una sottile diplomazia, e si può sospettare che la Russia possa ora come per l' addietro farsi giuoco delle nostre domande, ed eludere il loro scopo. Ciò non potrà accadere, si sono prese per ciò le necessarie precauzioni. Non vi fu mai un documento così preciso e scevro di ogni equivocazione come quello che il conte Esterhazy porta a Pietroborgo, e non vi sono che due risposte possibili, cioè un positivo rifiuto, o una positiva accettazione. Non saranno ricevute nè risposte evasive, nè accettazioni condizionate, nè controproposizioni.

Si annuncia essere l' intenzione dell'Austria, nel caso che il suo *ultimatum* sia rifiutato dallo czar, di ritirare il suo ambasciatore da Pietroburgo.

Il conte Esterhazy avrà bisogno di circa cinque o sei giorni per giungere a quella capitale, e se dobbiamo giudicare da precedenti, saranno concessi circa quindici giorni all'imperatore di Russia per prendere in considerazione l' affare e dare la sua risposta. Questo non è una vana commedia, nè ciò che ultimamente ne fu sinonimo, una vana negoziazione. Austria insiste perchè la Russia accetti le sole condizioni dietro le quali può ottenere la pace.

Se può umiliare il suo orgoglio, potrà dire: *Sì*. Allora seguirà immediatamente un armistizio e un accomodamento. Se però non può interamente e ad un tratto accettare le amare conseguenze della sua ambizione e della sua follia, allora dovrà affrontare la forza straordinaria che le sarà mandata incontro nella prossima campagna, e che coll' aiuto del cielo la ridurrà certamente ad uno stato nel quale la terribile necessità la costringerà a cedere alle nostre domande. Probabilmente però il gabinetto di Pietroburgo non vede le cose sotto quest' aspetto.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 18 corrente il R. collegio della città d'Alba viene assimilato ai collegi nazionali.

È approvata l'istituzione nel medesimo delle nuove cattedre di storia e geografia e di matematica elementare.

La somma di L. 2400 stanziata dal municipio per lo stipendio dei due professori sarà annualmente versata alle finanze dello stato da cui sarà ai medesimi corrisposto lo stipendio, a norma del nostro decreto 4 settembre 1855.

— S. M., in udienza delli 5, 8 e 14 corrente, sulla proposta del guardasigilli ministro, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Udienza del 5 dicembre:

Zucca avv. Antonio, vice giudice del mandamento di Nuraminis, nominato vice-giudice di quello di Cagliari Marina.

Udienza 8 detto:

Ferrino notaio Domenico, nominato vice-giudice del mandamento d'Ormea.

Udienza 14 detto:

Fontana avv. Edoardo, vice-presidente del tribunale provinciale di Torino, nominato avvocato fiscale ivi;

Peyrone avv. Michele, applicato all' uffizio d'istruzione presso il tribunale provinciale di Torino, giudice effettivo nello stesso tribunale ed incaricato interinalmente di reggere la sezione correzionale del medesimo; Fillia Chiaffredo notaio, vice-giudice del mandamento di Sampeyre.

— S. M. con decreti in data 14 corrente dicembre, ha collocato a riposo ed ammesso a far valere i titoli alla pensione:

Amedeo Valle, tesoriere della provincia di Saluzzo, e

Giovanni Antonio Albert, tesoriere della provincia del Chiablese.

E con decreti ministeriali dello stesso giorno:

Tadini Francesco, tesoriere della provincia di Novi, fu traslocato alla tesoreria della provincia di Saluzzo, e

Cagnoli Giuseppe, tesoriere della provincia di Albenga, fu traslocato alla tesoreria della provincia del Chiablese.

FATTI DIVERSI

Onorificenze. S. M. il re si è oggi recato a visitare lo studio di quel valente pittore che è il sig. Felice Cerruti, ne ammirò le bellissime tele, si compiacque di esternargli il suo gradimento, in attestato del quale gli conferì la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano.

Questa distinzione non poteva esser meglio accordata, e ce ne congratuliamo di cuore col valente artista.

Beneficenza. I signori Casalegno e Ferri macellai hanno diramata una circolare, nella quale annunziano di aver aderito alle istanze loro state fatte da ragguardevoli persone, di emettere, in occasione delle prossime feste natalizie, capo d'anno, Epifania, dei *vaglia di carne di vitello*.

Questi vaglia sono di mezzo chilogr. e di un chilogr. al giusto prezzo della tassa civica.

Funerali. — Alessandria. Questa mattina (19), giorno trentesimo della morte del nostro concittadino Bonino Giovanni, commissario di guerra, celebraronsi nella chiesa della confraternita della SS. Trinità, solenni funerali per la requie della sua anima.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione:

D. O. M.
GIOVANNI BONINO
S. commissario di gnerra dalle necessità di essa
all'onore de' suoi carissimi strappato
Quasi appena toccata la TAURIDE *infausta*
Moriva il 19 *novembre* 1855
XXXVIII anno di età sua
Alla memoria di Lui
Da ogni cuore che sente
Una lagrima ed una prece implora
La famiglia dolentissima

Eguali funerali furono pure celebrati questa mattina nella chiesa dei RR. PP. cappuccini per Lorenzo Borelli, direttore delle sussistenze militari d'anni 38, compagno d'infortunio del Bonino.

(Pontida)

Matrimonio civile e scomunica. Una lettera di Coblentz, del 12, nel *Giornale tedesco di Francoforte*, narra il seguente fatto:

« Fummo ieri testimonii di una cerimonia che non ha avuto luogo da molto tempo, cioè della scomunica di un individuo per parte del clero. La persona di cui si tratta è il signor Sonntag, negoziante cattolico di questo luogo, che avendo fatto divorzio dalla prima moglie, si ammogliò di nuovo, otto anni or sono, ma soltanto dinnanzi alle autorità civili. Nell'estate scorso al signor Sonntag fu intimato dal parroco di separarsi dalla sua moglie; ma egli non diede retta a queste ingiunzioni, e il clero decise di scomunicarlo; la sentenza fu pronunciata contro di lui domenica scorsa. Il curato seniore, Kramenz, dopo aver fatto una predica contro il matrimonio civile, procedette, in compagnia degli altri membri del clero, con torcie di cera, verso il centro della chiesa, e lesse qui la sentenza di scomunica contro il signor Sonntag e sua moglie; indi le torcie di cera furono estinte, dicendo che gl' individui in questione non erano degni di vedere la luce del Signore; poi gettarono i candelieri a terra, dicendo: — Le campane suonino l'ufficio funebre.— Le campane risuonarono immediatamente, e s'intuonò l'inno funebre. Il prete pubblicò poi il divieto a chiunque di mantenersi in relazione colla coppia scomunicata; ma questa ingiunzione sembra aver prodotto poco effetto, imperocchè la loro casa fu piena di visitatori tutto il giorno, e alla sera fu data loro una serenata. »

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Oblazioni principali.

Società dei vapori nazionali Raffaele Rubattino e comp., L. 200. Id. delle carni cotte in conserva al borgo Dora, L. 60. Municipio di Canale (Alba), L. 50. Id. sindaco, consiglieri e segretario di Cervere (Saluzzo), L. 45 50. Albenga, intendente del Chiablese, L. 20. Ielmoli e comp. negozianti a Zurigo, L. 20. Michaud de Beauretorn conte, L. 20. Municipio di Monastero (Acqui), L. 20. Alcuni allievi italiani nel collegio di Waborn, L. 15. Iocteau Augusto residente a Berna, L. 15. Gravier Luigi, sindaco di Canale, L. 15. I consiglieri comunali di Agliano, L. 12. Giorelli fratelli di Venasca, L. 10. Ciolina e Comp. residenti a Berna, L. 10. Gazzera Michele di Bene, L. 10. Municipio di Agliano (Asti), L. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 20 *dicembre.*

La seduta è aperta all' una e mezzo, ma la camera non si fa in numero che alle due ed un quarto, alla qual'ora si approva il verbale della tornata di ieri.

Bilancio della marina.

Continua la discussione generale.

Biancheri insiste sull' esser noi potenza anche marittima ed invoca le tradizioni della repubblica di Genova. Osserva poi che alcuni bastimenti fra qualche anno non potranno più tener il mare, mentre quelli comprati ultimamente furono messi a trasporto. Dice quindi d' esser pieno di stupore al non veder nessuna somma allocata per la costruzione di altre navi, che possano poi prendere il luogo di quelle non più atte; ed interpella a questo riguardo il sig. ministro. Come pure gli domanda se abbia fatti studi circa l' applicazione dell' elice ai bastimenti a vela, se si possa fare con una spesa proporzionata ai vantaggi. Infine lo invita a tranquillar il paese circa le voci corse che i bastimenti in Oriente siano tutti in cattivo stato ed i vapori abbiano le macchine guaste.

Gen. Quaglia dice che la fregata *Vittorio Emmanuele* è quasi terminata e che potrà esser varata per la prossima campagna. La commissione poi emise il voto che nei cantieri di Genova s' incominciasse subito la costruzione d' una terza fregata. Per ogni spesa nuova, che oltrepassa le 30,000 lire, è necessaria una legge speciale. La questione poi della trasformazione dei legni a vela in legni ad elice è tutta tecnica e di danaro, nè poteva occuparsene la commissione.

Durando, ministro della guerra: Attualmente la nostra squadra, benchè non impegnata nella guerra, fa però un servizio di guerra, come alcuni corpi dell' armata di terra. Che se anche la guerra cessasse, i tre legni che abbiam comperati sarebbero sempre di grande utile alla nostra marina. Questo acquisto poi era in ogni modo conveniente, nelle circostanze attuali, se non volevamo sottostare a noli favolosi.

Negli scorsi bilanci, la camera allocò sempre fondi per la provvista di materiale e ne abbiamo nei magazzeni da provvedere non solo alla conservazione, ma anche al miglioramento della marina. Il *Vittorio Emanuele* sarà varato nell'estate; dopo si darà subito mano alla costruzione di una terza fregata ad elice. Quanto alle avarie dei nostri legni, sono cose ordinarie. Il *Governolo* ed il *Carlalberto* sono in riparazione, ma potranno prender il mare alla metà di gennaio; alle macchine dell' *Albione* ed il *Tripoli* occorrono pure riparazioni. L' applicazione dell'elice ai bastimenti a vela è una questione che fu molto discussa in Francia ed in Inghilterra. Questa trasformazione è soggetta alle condizioni della forma, del legno, dell' età del bastimento. Avevamo il *S. Michele*, cui si sarebbe potuto applicar l' elice. Si fecero studi, si nominò una commissione, si prese il parere degli uomini i più competenti d'Inghilterra. La trasformazione non risultò conveniente. Si tratta di una quasi ricostruzione, e la spesa è quasi sempre maggiore della calcolata, talora doppia. Ci accontentammo di raddobbarlo e correggerne i difetti, ed io credo che questa misura dell'amministrazione anteriore alla mia fu assai savia. Il *S. Michele* può ancora rendere molti servizi.

Biancheri dice che in un naviglio deve tener il primo luogo la parte che ha da combattere. Vorrebbe poi una legge fondamentale che regolasse questa materia dei bastimenti in costruzione, secondo il numero di quelli che sono in mare, onde rimpiazzar sempre i non più atti, e fare anche uno sforzo in un momento di bisogno.

La camera chiude la discussione generale e passa a quella delle categorie, delle quali sono approvate senza discussione d'importanza le prime 9. La cat. 10 reca l'allocazione pel *servizio sanitario marittimo*.

Can. Asproni: Il cholera flagellò e flagella tuttora la Sardegna. Non so quali misure il governo abbia preso per preservare il continente. Non entrerò nella questione scientifica; ma dirò che io ritengo il cholera come contagioso. (*Si ride*)

Nessuna precauzione fu presa nel porto di Cagliari. Le persone erano mandate al lazzaretto, ma le merci lasciate correre. Sviluppatosi il cholera a Sassari, fu lasciata libera la comunicazione tra Sassari e Cagliari. Se il governo non crede al contagio, dovremo rassegnarci a morir tutti (*si ride*). I luoghi dove si adottarono precauzioni o furono affatto immuni o l'eccidio fu minore; dove si abbandonarono le cose alla fatalità, le popolazioni pagarono il 20, il 30 p. 0/0 di tributo.

Dott. Bo (presidente del consiglio sanitario marittimo): La questione scientifica non vuol essere trattata in parlamento. Del resto, io non credo al contagionismo del cholera ed ho per me la grande maggioranza dei medici di Francia e d'Inghilterra; ma la questione delle quarantene vuol essere risolta secondo l'esperienza e secondo la possibilità dell'applicazione. Dal 30 in poi qual esempio abbiamo di stato che siasi preservato per mezzo delle quarantene? Nel 45, la Sardegna fu rigorosamente guardata ed andò immune, mi dirà il dep. Asproni; ma il magistrato sanitario di Cagliari scriveva a Genova che 80 delle 100 navi erano di contrabbando. La Corsica non si guardò, eppure non fu affetta. L'esperienza passata depone tutta contro le quarantene. La Russia, l'Inghilterra, la Francia, adottarono le quarantene e furono inutili. Come d'altronde ottenere una quarantena non illusoria? Che abbracci tutti gli uomini e le merci, che possono contenere un germe contagioso? Ci vorrebbe una quarantena almeno di 10 o 12 giorni; e questo è impossibile. Non ci sarebbe lazzaretto largo abbastanza. Una sola precauzione tralasciata distruggerebbe tutto il resto ed avremo poi sempre il contrabbando. Il sistema delle quarantene è la rovina del commercio, senza pro. Nel 49, si misero grandi rigori nei nostri porti. Ebbene, le navi francesi sbarcavano viaggiatori in Antibo, che venivano poi a Nizza in carrozza.

È poi un pregiudizio il credere che la malattia possa venire solo per la via del mare. Napoli, Spagna, Inghilterra abbandonarono il sistema delle quarantene; noi saremmo i soli a soffrirne i danni. Si prendono bensì guarentigie per gli emigranti dall' America sospetti di febbre gialla. Io interpellai già i consigli sanitari della riviera e tutti, meno uno, risposero che sarebbe stato assurdo ristabilire le quarentene. Corfù ottenne dal governatore delle isole Ionie di potersi circondare di un stretto cordone sanitario. Questo paralizzò il commercio, senza preservar la città, mentre fra il cordone ed il littorale non si verificò nessun caso. Le regole d' igiene pubblica, la pulizia, sono i provvedimenti più efficaci. Noi manchiamo anche di un codice sanitario; per lo che i municipi non hanno una guida secondo cui regolarsi.

Asproni dice che colla teoria del dep. Bo sarebbe inutile ogni misura di precauzione; che d' altronde non si deve mettere a confronto il danno del commercio con quello degli uomini.

Bo dice ch'egli crede che le quarantene siano un danno del commercio, senza nessun buon effetto sanitario.

Buffa: Il dep. Asproni domanda al governo la soluzione di un problema ch' esso non può dare, che forse nemmeno i medici, discordi fra loro, daranno mai. Questi hanno scritto ormai biblioteche sulle due tesi. A Genova si fece quel che si potè contro il male, sicchè, se fosse stato a cure, esso non avrebbe dovuto visitarci o andarsene subito. Nel 54 dobbiamo dire che l' esperienza c' insegnò molte cose prima non pensate. Il deputato Asproni potrebbe trovare a migliaia i fatti a pro della sua opinione; io potrei trovarne migliaia contro; ma non commetterei per questo la bestialità di dire che il cholera sia non contagioso, quando non lo sanno nemmeno i medici. Quanto alle quarantene, sono persuaso essere esse inutili a preservare un paese dal cholera. Il ducato di Modena aveva un cordone severissimo; i contadini armati tiravano fucilate contro quelli che si presentassero. Sarzana era a poca distanza da Lerici, dove il morbo infieriva più che a Genova. Ebbene a Sarzana non si era ancora verificato un caso di cholera che questo aveva già invaso i ducati. In Lombardia si prendevano provvedimenti di assoluto isolamento e si gridava contro di noi che morivamo, perchè il volevamo; non avevano ancor finito di gridare che avevamo già il cholera in casa. Cinsero d' assedio per così dire le case dei malati; ma di casa in casa, di città in città, il male si distese per tutta la Lombardia. Questo è da chiedere al governo che riformi la legge sanitaria. La pulizia è la maggior salvaguardia contro

il cholera. Il ministro della marina deve darci una legge per l'igiene navale. È provato che il cholera si trasmette più facilmente per la via del mare. Torino era piena di genovesi e quasi senza cholera, mentre questo infieriva a Genova. Se si considera in quale stato è da noi l'igiene navale, è impossibile, bisogna dire, che non si diffonda il morbo. Il nostro codice civile poi autorizza la fabbricazione delle case così a ridosso l'una dell'altra, da farne una città modello per ricevere il cholera. Bisogna che i magistrati municipali abbiano e forza e lumi per fare, se no si riuscirà a nulla. Giacchè il dep. Asproni me ne ha porta occasione, e di questo ne lo ringrazio, io invito il governo a presentarci una legge sull'igiene, che ci premunisca contro una terza invasione.

Sineo dice che nel 36 Torino andò immune dal cholera appunto per le grandi precauzioni che prese l'autorità municipale e che il governo finora non interrogò che corpi, i quali, sentendone l'influenza, rispondevano conforme ai suoi desideri. Bisogna interrogare corpi indipendenti ed allora si avrà una soluzione per quanto è possibile soddisfacente.

Asproni dice che Milano e Pavia, le quali città usarono grandi precauzioni, ebbero assai leggiero il morbo; (*Buffa*: E Brescia?) che tutta la scuola medica lombarda, che è la vera scuola italiana, dichiarò il cholera contagioso; che, anche nel dubbio, devesi sempre seguire il partito più prudente.

Cavour C., pres. del consiglio: Il governo non potrebbe prendere una risoluzione su questo proposito; ma se si domandano le opinioni individuali, io credo colla gran maggioranza dei medici dell'Europa, colla quasi unanimità di quelli di Francia ed Inghilterra, che il cholera non è contagioso. Dico poi che, nel dubbio, è meglio che il governo si conduca come se non fosse contagioso. Ciò che predispone di più al cholera è la paura del cholera. L'opinione diffusa che questo sia un contagio sparge il terrore. Si prendono precauzioni ed il male fa più strage. Direi che i contagionisti sono i primi ad esserne presi (*ilarità*). A Torino la popolazione si comportò come se non fosse contagioso, e per questo vi fece minor male. Quelli che fuggono sono colpiti in maggior proporzione.

Bo respinge le parole di Sineo e dice ch'egli, avendo più di 30 anni di servizio, potrebbe benissimo ritirarsi. La Lombardia, in cui si presero le maggiori precauzioni, ebbe 74,000 casi di cholera. In ogni modo, sia contagioso o no, le quarantene sono insufficienti. Il ministro della marina ha poi già mutate molto in meglio le cose rispetto all'igiene navale.

Dottor Farini: Il dep. Asproni vorrebbe che il governo desse provvedimenti come se il cholera fosse contagioso. Molti uomini chiamati a dare il loro parere su questa materia opinarono che il cholera non lo fosse e che in ogni modo fosse inefficace il sistema della quarantena: nè c'era sospetto che sentissero l'influenza del governo. (*Entra il dottor Lanza — Ilarità*) Questa è l'opinione della gran maggioranza dei medici ed io la sostenni già nei primi congressi scientifici che si tennero in Italia. Ma quali mezzi avrebbe in ogni caso il governo per impedirne la diffusione? L'esperienza che acquistai nell'esercizio coscienzioso della mia professione e nella direzione della sanità in un altro paese, mi dà per sicuro che le leggi e le consuetudini igieniche sono i soli. Gli altri tutti sono castelli in aria che si possono facilmente concepire, ma che non reggono alla pratica. Il contrabbando, specialmente dal mare, vi sarà sempre. Se anche circoscrivessimo tutte le case, come impedire che il morbo sia portato attorno dall'aria, dagli insetti? Su quest'argomento vuolsi procedere colla scorta dei grandi fatti generali. Io dirò di alcuni di cui fui testimonio. Nel 49 il cholera faceva strage a Marsiglia, a Tolone, a Venezia e Trieste. Negli stati romani ebbimo due invasioni straniere. Si sa che gli stranieri non rispettano nessuna legge, fuor quella del loro interesse. Francesi ed austriaci entrarono e passarono senza nemmeno le formalità ordinarie. Avevano malati e morti di cholera.

Nessuna diligenza fu fatta di preservazione. Ebbene, nessun caso di cholera v'ebbe nè in Roma, nè in quei luoghi per dove passarono le truppe. Il dire che non ci fosse disposizione è una scusa che non vale per intiere popolazioni e per casi tanto ripetuti. A Napoli ci sono dottrine severissime, aiutate poi in Sicilia anche dai pregiudizi popolari più inveterati sul contagio. Ogni diligenza del governo era assecondata dalle popolazioni. Eppure Palermo nel 37, nel 38 Messina offrivano uno spettacolo tale che nessuno può paragonarglisi, se non avessimo quest'anno avuto la strage della povera Sassari. Educate il popolo alla nettezza; liberatelo da questi pregiudizi di contagio che ha anche per altre malattie; fate che si fabbrichino case convenienti ad uomini: ecco i soli servizi che potrete rendere alla società. Mi unisco al voto del dep. Buffa.

Bertini chiese la parola nell'assenza del sindaco onde assicurare la camera che, se nel 54 il cholera fece in Torino maggior numero di vittime che nel 35, ciò non fu certo perchè il municipio fosse meno diligente nel provvedere. Commissione igienica, ospedali, servizio sanitario attivissimo, tutti i provvedimenti furono dati; e si deve attribuire la maggior strage appunto all'andamento misterioso della malattia ed alle difficoltà annonarie.

Sineo non volle per nulla rimproverare l'attuale amministrazione civica; ma volle dire che nel 35 tutte le misure erano dirette a combattere il male, mentre nel 54 il governo non lasciò far ciò che era contrario alle sue idee. Aggiunge poi che ai soldati piemontesi non si dà punto coraggio col dire che il cannone sia innocuo e che le nostre popolazioni sanno affrontar il pericolo e ben lo dimostrò nell'invasione del cholera quella di Torino. Opinerebbe che la camera avesse da ordinar un'inchiesta.

Mantelli: Per quel che ho veduto e per la costante testimonianza di tutti i medici io credo che il cholera non sia contagioso. (*Polto*: Domando la parola! *ilarità*) Il cholera veduto davvicino non è poi quella gran bestia che si crede. (*ilarità*) (*Asproni*: A Sassari 11 medici morti) Io risponderò allora al dep. Asproni che di 20, che vi andarono dal continente, un solo morì, il distintissimo giovane Leone Valetti. Invito anch'io il governo a prendere misure per l'igiene, che sono tanto più necessarie per la Sardegna. Si nomin una commissione.

Rattazzi ministro dell'interno, dice essere imminente la presentazione del codice sanitario, in occasione del quale troveranno opportunità queste discussioni (*Asproni*: Intanto il male procede). Le proposte per l'igiene non potrebbero essere approvate in 15 giorni; è dunque meglio aspettare la completa trattazione delle leggi sanitarie.

Polto (A domani! parli!) dice che cotesta questione scientifica non può trattarsi in parlamento. Si avranno tante opinioni individuali, ma non si verrà ad una conclusione che possa essere utile al governo.

La categoria è approvata.

La seduta è levata alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *dicembre*.

Sono quasi tentato di ridere quando penso alla sicurezza con cui vi ho parlato delle trattative di pace, giacchè se guardo ai giornali di Parigi i quali sono tutti increduli a questo riguardo, capisco che agli occhi vostri devo avere l'aspetto d'un sognatore. Eppure la mia confidenza non è scossa per nulla a questo riguardo e credo che fra poco potremo avere una prova materiale della verità delle mie asserzioni.

Il *Morning Post* annunzia che il sig. d'Esterhazy lasciò Vienna onde portare a Pietroburgo un *ultimatum* delle potenze. Questo è inesatto. *Il sig. Esterhazy è partito portando seco l'accomodamento conchiuso a Vienna da tutte le potenze, compresa la Russia la quale è parimenti d'accordo. Questo accomodamento fu comunicato ieri l'altro all'imperatore Napoleone dal signor barone Seeback che attualmente rappresenta la Russia a Parigi. L'udienza ha durato un'ora e mezza con meraviglia di tutti gli ufficiali che erano alle Tuileries. Per quanto si assicura vi sono ancora delle difficoltà a risolversi, ma sono cose di poco momento.*

Se vi sottolineo tutte queste cose è appunto perchè le riteniate bene a mente per rendermi giustizia nel caso mai che fra qualche giorno venissero giustificate da ufficiali dichiarazioni. Vi assicuro d'altra parte che se le cose sono come io ho diritto di crederle, l'imperatore ha dimostrato un'abilità diplomatica da non temere nessun confronto. La neutralizzazione del mar Nero sarebbe la base principale dell'accomodamento di cui vi parlo.

Il *Moniteur* però conserva ancora il silenzio. Alla borsa circolarono alcune voci di un genere diverso, ma nulla che meriti un cenno speciale. In generale la speculazione è come il pubblico che non crede guari alla pace. Vedremo chi la indovina.

A.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Il barone di Hess, comandante superiore del 3° e 4° corpo d'armata, che era sul piede di guerra, ebbe ieri una conferenza col ministro delle finanze signor de Bruck, per meglio determinare i risparmi da introdursi nel bilancio della guerra, mediante la riduzione dell'esercito sul piede di pace. Questa misura renderà superflui 70,000 cavalli del treno e dell'artiglieria i quali, mediante la vendita, profitteranno all'agricoltura. »

Riportiamo queste notizie per dimostrare quanto siano senza fondamento le supposizioni di coloro che vorrebbero far credere essere il disarmo dell'Austria una misura transitoria e valida solo per l'inverno, onde fare, durante questa stagione, qualche economia. Gli uomini dimessi in congedo temporario possono bensì essere richiamati entro pochi giorni sotto le bandiere, ma il discioglimento del piede di guerra nel treno e nell'artiglieria colla vendita di un sì ingente numero di cavalli, non può essere una misura passaggera e temporaria, e per riorganizzare quei corpi dal piede di pace a quello di guerra occorrerebbe un tempo ben più lungo, e la spesa stessa della rinnovazione sarebbe ancora più grave che se l'Austria avesse mantenuto il piede di guerra durante l'inverno.

— In quanto alla partenza da Vienna del conte Valentino Esterhazy per riassumere il suo posto di ambasciatore austriaco a Pietroburgo, che il recentissimo dispaccio telegrafico pone in relazione colle negoziazioni di pace, un corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* si esprime nel seguente modo in data del 12 dicembre:

« Il conte Valentino Esterhazy, la di cui partenza era fissata per domani, l'ha differita ancora; ma sento che ciò non dipende da cause politiche, bensì dalla grave malattia di sua madre. »

Notiamo pure che il cenno fatto dal *Corriere italiano* intorno alla non esistenza di proposizioni ufficiali è in contraddizione coll'indicazione dell'accennato dispaccio che il conte Esterhazy sia latore a Pietroburgo di tali proposizioni. Anche nel *Wanderer* troviamo una dichiarazione eguale a quella del *Corriere italiano*. Questa coincidenza in due giornali viennesi, l'uno indipendente quanto può essere un giornale a Vienna, l'altro sotto la diretta ispirazione del governo, dimostra che la notizia data dai medesimi non è una semplice diceria, ma ha un fondamento in comunicazioni semi-ufficiali.

DANIMARCA

Copenhaguen, 11 *dicembre*. La proposta concernente la segregazione delle colonie dagli speciali affari del regno ha ricondotto nuovamente all'ordine del giorno l'alta politica cui si credeva bandita dalla dieta dopo l'attivazione dello statuto unitario generale. Dopo una lunga discussione che nel complesso risultò contraria alla proposta, si tentò di menare un colpo contro il ministero mediante un motivato ordine del giorno che riservava tutte le quistioni finanziarie concernenti il rapporto dello stato complessivo verso il regno, ad una trattazione fra il consiglio del regno e la dieta, locchè equivaleva ad una reiezione dell'accennata proposta ministeriale; ma quel motivato ordine del giorno, presentato da S. A. Hansen, non fu adottato, giacchè esso non ebbe in suo favore che soli 32 voti, fra i quali primeggiarono naturalmente quelli di Grandtviz, Lindberg e Rimastad. Del resto, non sembra probabile che la proposta medesima venga accettata nell'attuale sua forma; forse essa verrebbe ammessa ad una ulteriore discussione qualora il ministero volesse conferire con un comitato sulla modificazione della medesima, al quale scopo si adopera a tutt'uomo, specialmente il vescovo di Monrad, il quale è tuttora capo d'una maggioranza ministeriale.

TURCHIA

Scrivono da Risano in data del 4 dicembre:

« Il principe del Montenegro è ritornato ieri a Cettigne, dopo lunga assenza. Sembra che sia intenzionato di pagare ai turchi il danno cagionato loro ultimamente colle ruberie dei suoi sudditi.

« Con decreto del 27 novembre il principe del Montenegro introdusse il dazio consumo ed una tassa di esportazione che finora non si conosceva nel Montenegro. Questa legge entrò in attività col 1° corrente. Le pene destinate ai contravventori di tale legge sono molto severe. Ciò produsse malcontento fra quella gente che dimostra il suo malumore coll'emigrare in massa nella vicina Turchia. Il cholera cessò del tutto nel Montenegro. »

— La *Gazzetta ufficiale di Zagabria* dice:

« Il capitano circolare di Cattaro è partito alla volta di Mostar. Scopo di questo viaggio si crede sia di appianare col bascià dell'Erzegovina la vertenza riguardo alle ruberie commesse dai montenegrini e specialmente riguardo ai 180 buoi rubati sulla via di Ragusa. Se succede ciò, cesserà ogni motivo d'una formale scissura fra quelle parti del territorio e di reciproche rappresaglie. »

Teatro della guerra

La *Gazzetta militare* ripete la notizia telegrafica che i russi attaccarono all'8 corrente Rukusta (Orgusta) e Sawatka con 1000 uomini di fanteria e 500 di cavalleria. Il fuoco di moschetteria durò vivamente per un'ora ed i russi furono respinti in fine colla perdita di 30 prigionieri. Da questa comunicazione si rileva che gli alleati si sono ritirati colla loro ala destra nella valle di Baidar e che i russi debbono aver schierati i loro estremi avamposti dell'ala sinistra a Osenbasch, Kolulus e Markal e che approfittarono in quell'attacco delle uniche vie carreggiabili che attraversano il monte e conducono nella valle da Osenbasch a Rukusta, e da Kolulus per Baga a Sawatka. Queste strade, su cui difficilmente si possono trasportare cannoni e munizioni, costarono molti sforzi agli alleati per ridurle in modo da poter far passare su quelle la cavalleria, essendochè s'estendono pel vertice del monte lungo, profondi precipizi. È quindi presumibile che da quella parte non s'imprenderanno operazioni maggiori, ma è bensì probabile che là si ripeteranno più volte gli allarmi.

I russi terminarono i loro nuovi lavori di fortificazione nei forti settentrionali, ma non gettano che di quando in quando proiettili contro la parte meridionale. Gli alleati aggiungono ora alle 26 batterie alcune batterie di mortai. Da ambe le parti fu raddoppiata la sorveglianza nel campo; le pattuglie vanno perlustrando in numero considerevole giorno e notte le terre oltre agli avamposti e piccole scaramuccie avranno luogo nella valle della Cernaia tutto l'inverno.

La guarnigione di Kars al 12 novembre aveva fatto l'ultimo tentativo per aprirsi un varco attraverso il campo degli assedianti, ma è riuscito ad un solo distaccamento di cavalleria di passare felicemente.

Lettere dalla Colchide confermano che il generalissimo turco, Omer bascià, non abbandonò ancora la sua base d'operazione, il mare. Il grosso dell'esercito è ritornato a Redut-Kalè e solo un distaccamento di 1,200 uomini fu fatto avanzare fino alla foce del fiume Tschetschenhale onde osservare i movimenti dell'esercito russo in Kutais. Il serdar non ricevette ancora alcun mezzo di trasporto. Il ministro della guerra Ruscdì bascià avea spedito 30 falegnami a Redut-Kalé dall'arsenale di Costantinopoli, onde costruissero i pontoni sul fiume pel passaggio delle truppe; però Omer bascià rispedì quei 30 uomini dicendo non poterne far uso.

A Varna correva voce che Omer bascià abbandonerà Redut-Kalé entro quest'inverno e che si recherà nell'Anatolia. Nella Mingrelia e nella Imerezia non si può condurre la guerra che in autunno; giacchè in primavera e nell'estate i molti fiumi escono dai loro letti ed inondano le pianure. Omer bascià dovrebbe attendere quindi sino al luglio del 1856 per continuare le sue operazioni. Il suo quartier generale trovasi ora a Sugdidi nel palazzo della vedova principessa Dadian. Quindi la notizia che egli abbia già dato l'assalto a Kutais si dimostra prematura.

È stata coniata la medaglia russa in memoria dell'eroica difesa di Sebastopoli. Quella per gli ufficiali è d'oro, e quella pei semplici soldati d'argento. Da un lato porta l'inscrizione:

« In eterna memoria per l'immortale difesa di Sebastopoli al valoroso esercito » dall'altro lato si legge: « Dalle LL. MM. II. Nicolò l'Indimenticabile ed Alessandro II. »

A questa medaglia va unito, dicesi, doppio emolumento.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 21 *dicembre*. Troviamo nella *Gazzetta del Popolo* confermata la notizia che il generale in capo, cav. Alfonso Lamarmora, è partito il giorno 18 dalla Crimea alla volta di Parigi. Dicesi che si fermerà tre giorni in Torino.

Questa visita dell'illustre generale tornerà oltremodo gradita ai suoi concittadini.

— Oggi il termometro si è di nuovo abbassato. Sull'albeggiare era disceso ad 8 gradi Reaumur sotto zero: a nove ore era a 5 gradi.

DANIMARCA

I fogli danesi raccontano il seguente fatto:

« Un paio di giorni prima della partenza da Copenhaguen il generale Canrobert ritornava alla sera più presto del solito al suo alloggio all'*Hôtel d'Angleterre*. Allorchè egli entrò nella sua camera, trovò un uomo sconosciuto davanti al suo armadio nel quale erano rinchiusi dispacci ed altre importanti carte, e ch'era stato rotto; quell'individuo era sì occupato nell'esaminare le carte stesse che non si accorse essere entrato il generale nella camera. Questi afferrò tosto un candeliere, altri dicono un istromento tagliente, e lo gettò con violenza alla testa di quell'uomo, il quale volgendosi ricevette il proiettile in faccia ed ebbe una grave ferita nell'occhio e alla testa.

« Dietro questo fatto si sospetta naturalmente l'oro russo; i particolari non sono ben accertati, ma consta però che effettivamente in quella sera un servitore di piazza fu portato dall'*Hôtel d'Angleterre* all'ospedale dove trovasi in pericolo di perdere un occhio. »

RUSSIA

Dall'interno della Russia si narra di una congiura diretta contro il governo imperiale, nella quale sarebbero involte persone di alto rango. La si mette in relazione con diversi grandi incendi accaduti, e particolarmente con quello che a Pietroburgo ha distrutto un magazzeno di provianda per l'esercito. (*Fogli tedeschi*)

Borsa di Parigi 20 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		65 35 65 05
4 1[2 p. 0[0	91 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	» »	» »
1853 3 p. 0[0	» »	» »
Consolidati ingl.	88 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 21 dicembre 1855.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 perpetuo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 75

1849 » 1 luglio — Contr. matt. in c. 86 75 87

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543 50 544

Id. in liq. 546 547 50 p. 31 genn.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 156 50 p. 31 x.bre

Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in c. 555 557

Id. in liq. 555 p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 496

Id. in liq. 500 p. 31 genn.

Contr. della matt. in c. 492 50 495 494 452 494

Id. in liq. 495 492 50 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 250 253 254

Id. in liq. 250 p. 31 x.bre, 255 p. 31 genn.

Contr. della matt. in c. 255

Id. in liq. 252 253 p. 31 x.bre, 255 257 p. 31 genn.

Ferrovia di Susa 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 450

Ferrovia di Biella (d'emissione) 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 400

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	98 75
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 85	98 80

LA CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMI FISSI SULLA VITA

La cui sede è in Parigi, via Ménars, N. 4, e per l'Italia a Torino, via di Po, N. 11,

Ha ricevuto, durante i dieci primi mesi del **1855**:

2,696	Soscrizioni nuove per l'ammontare di	Fr.	6,717,960 »
	Durante il mese di novembre :		
292	Nuove soscrizioni per l'ammontare di	»	925,241 30
	Cioè per gli undici primi mesi del 1855 :		
2,988	Soscrizioni nuove per l'ammontare di	Fr.	7,643,201 30
	Aggiungendovi le soscrizioni anteriori, che sono :		
74,050	Soscrizioni per l'ammontare di	»	113,538,453 16
	Il totale delle operazioni realizzate al 30 novembre 1855 è di		
77,038	Soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	121,181,654 46
	Questa Compagnia ha acquistato durante gli undici primi mesi del 1855 :		
287,723	Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . .	Fr.	5,631,105 10
	Essa aveva acquistato anteriormente :		
2,559,536	Franchi di rendite sullo Stato, che hanno costato . .	»	53,817,300 42
	Il totale de' suoi acquisti al 30 novembre 1855 ammonta quindi a:		
2,847,259	Franchi di rendita sullo Stato, che hanno costato . .	Fr.	59,448,405 52

Estratto dal *Moniteur* francese del 7 corr. dicembre.

N.B. *L'Amministrazione della Cassa Paterna in Torino si fa un dovere di ricordare a tutti gli interessati che alla fine del corrente scade il pagamento delle rate per l'anno* 1855, *e che quei soscrittori i quali al* 31 *dicembre corrente non avessero effettuato il pagamento delle rate, già scadute col* 31 *dicembre* 1854, *incorrerebbero nella decadenza dei loro diritti ai benefizii dell'Associazione, conforme è disposto dall' Art.* 28 *degli Statuti.*

Invita inoltre tutti i possessori di polizze d'assicurazione, aventi una data anteriore al 30 *settembre p. p., a voler ritirare dall'Ufficio Centrale in Torino i titoli relativi spediti dalla Direzione Generale di Parigi.*

Specialità

DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA

PRESSO

OLIVERO E COMP.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

Primo Isolato presso Piazza Castello.

Al convegno della Gioventù Parigina

CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix

GILÈ E MUTANDE di flanella — **PARIGI** — CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S'incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russa* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

AVVISO

Nella contrada Guardinfanti, n. 2, accanto a Del-Soglio e rimpetto alla Bonne Femme

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Telerie e Mantilerie

col ribasso del 30 p. 0/0 dal prezzo di fabbrica, oltre lo sconto del 6 p. 0/0 per ogni incetta non minore di lire 200.

DISTINTA DEI GENERI

N° 200 paia lenzuola tela Contrai L. 22 a 70
» 200 pezzi tela puro filo per 9 camicie da metri 27 a 30 . » 28 a 32
» 200 detti fina . . id. . » 35 a 60
» 200 detti finissima di 36 met. . » 90 a 250
Tela per lenzuola senza cucit. L. 6 75 il met. detta alta 3 metri . . . » 9 a 14
N° 45 doz. Fazzoletti batista » 4 a 0 cad.
» 200 id. detti fini . » 18 a 60
» 250 id. di tela d'Olanda » 6 a 27
» 100 id. id. colorati » 6 a 0
Servizi per 24 di Fiandra . » 100 a 200
detti » 18 » » 85 a 150
detti » 12 » » 30 a 60

Fabbrica nazionale di Tappezzerie

IN CARTA *a prezzo fisso*

DI **VARETTO ANG.** E **LEBORO ANT.**

Borgonuovo, via S. Lazzaro, casa Calori, 37, Torino.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

ESPOSIZIONE

DI UN GRANDE ASSORTIMENTO

D'OGGETTI PER STRENNE

DEL CONFETTIERE **ROCCA**

Via di Doragrossa.

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

par le prof. **TYRAN**

auteur de la **Grammaire comparative.**

Via di Po, N° 47, piano primo.

AVVISO

Nel MAGAZZINI D'ABITI FATTI in via Porta Nuova, n° 16, rimpetto al caffè delle Gallerie di S. Carlo, trovasi un grande ASSORTIMENTO di *PALETOT* da Fr. 20 a 80

Gaban	» 20 a 60
Pantaloni	» 12 a 40
Gilets da	» 4 a 12

NB. Trovasi pure un grande assortimento di Telerie e Mantilerie.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3. DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3. DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

D' affittare

per il 1° gennaio prossimo

Un alloggio di sette membri al 3° piano della casa Bay, via della Madonna degli Angeli, n° 4 bis, con vista in contrada e sul giardino pubblico. — Dirigersi al portinaio.

Gustavo Hahmann

Libreria Tedesca ed Inglese, Libri latini e greci, Deposito di atlanti scientifici e scolastici, Abbonamento ai giornali di Germania. Torino, via Carlo Alberto, N. 7.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**: è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 162 a 169.

Le dispense 162 a 165 fanno parte del vol. X (decimo), contenente il corso di economia politica di Michele Chevalier. Le altre fanno parte del vol. IX (nono), in cui si contengono le opere di Rossi, Banfield e Peshine Smith.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Ultimi definitivi giorni per la vendita con grande ribasso delle

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Sole riconosciute superiori, inossidabili, premiate della medaglia d'oro all' Esposizione universale di Parigi, adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

Torino, all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si è pubblicata la

STRENNA del FISCHIETTO pel 1856

Prezzo L. **2** - Legata alla Bodoniana L. **2 50**.

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo V (Dispense 9 e 10).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.